

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Viviamo l'Avvento con purezza di cuore

Avvento: in cammino verso un Natale... vero



Correggio, *La Notte (Adorazione dei pastori)*, Dresda, Gemäldegalerie.

Abbiamo iniziato da pochi giorni il tempo di Avvento: tempo di attesa del Signore e di preparazione al Natale. Forse mi metto un po' avanti, ma mi chiedo: quale Natale sarà con il persistere della guerra in Ucraina e in tante altre

parti del mondo e con la situazione economica molto incerta e pesante, con scenari imprevedibili?

D'altra parte la TV ha ripreso a bombardarci con messaggi fuorvianti di famiglie attorno all'albero e al panettone...

C'è dunque il pericolo di cadere anche noi nella retorica buonista dei buoni sentimenti o della festa del consumismo e della vacanza esotica.

Direi allora una cosa: per salvare il Natale dobbiamo riaprire il vangelo.

“Vi annuncio una gioia grande, che sarà di tutto il popolo... trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia”.

Natale vero è un messaggio di grande gioia, perché si tocca con mano che Dio mantiene le promesse e non ci lascia mai soli.

Natale vero è la notizia di un Dio che si fa povero, diviene ultimo, che occupa l'ultimo posto.

Natale vero è una famiglia con un bambino appena nato, che ha bisogno di cure, di premure e di attenzioni e di tanto amore.

Natale è un messaggio di estrema semplicità ed essenzialità per noi abituati al superfluo, allo spreco e ad avere tutto e subito

Anticipo un po': che questo Natale sia un Natale vero per tutti.

(Don Aldino)

Il Domenica di Avvento: il Profeta e il Testimone

Ogni anno la liturgia ci presenta due personaggi incaricati di prepararci ad accogliere la venuta del Signore: essi sono il profeta Isaia e Giovanni Battista.

Isaia è il profeta che, durante i tempi drammatici della storia del popolo di Israele, ha saputo infondere la speranza e ha mantenuto viva la certezza che le promesse del Dio di Abramo si sarebbero compiute anche quando gli eventi parevano smentirle. Di tutte le profezie di Isaia, quella che leggeremo durante questa seconda domenica di Avvento è una fra le più belle (*prima lettura, Is 11,1-10*).



Sculture dello stipite del portale nord della cattedrale di Chartres. Da sinistra: Isaia, Geremia, Simeone (con in braccio Gesù bambino), Giovanni Battista e San Pietro.

Come al tempo di Isaia, anche noi oggi abbiamo tanto bisogno di ascoltare le sue parole, perché nel mondo contemporaneo lo scoraggiamento e il pessimismo sono sentimenti assai diffusi.

Il compito di Isaia non è quello di denunciare una situazione drammatica, quanto di farci vedere l'umanità con gli stessi occhi di Dio, non lamentandosi per i dolori del parto, ma gioendo per la nuova creatura che sta per nascere; questa creatura è il mondo sognato da Dio, una nuova umanità che Cristo stesso ha amato fino a donare

la vita.

Il secondo personaggio che ci viene presentato è Giovanni Battista, il quale è stato inviato per preparare Israele ad accogliere il Messia di Dio. Come Isaia, anche il Battista vuole aiutarci a preparare la venuta di Gesù, presentandosi come testimone.

Di questo personaggio non ci parlano soltanto i Vangeli, ma troviamo qualche accenno anche negli storici del tempo. Lo storico Giuseppe Flavio, per esempio, che nacque circa dieci anni dopo la morte del Battista, ci racconta come il suo ricordo fosse ancora vivo anche dopo decenni dalla sua morte, e lo descrive come un uomo straordinario e molto amato.

Giovanni anticipava la venuta di Cristo e la preparazione del suo regno, e noi sappiamo che parlare del regno di Dio agli israeliti del tempo di Gesù, significava risvegliare nei cuori quelle attese e quelle speranze coltivate da secoli. Allora, tutti conoscevano le scritture e gli oracoli dei profeti, i quali avevano promesso che un giorno il Signore avrebbe preso in mano personalmente le sorti del suo popolo, instaurando finalmente un regno di giustizia e di pace.

Ora, Dio manteneva la sua promessa, e la metteva in pratica non seguendo i criteri del mondo, ma secondo una scala di valori completamente nuova: era il Regno di Dio, presente, qui, adesso; un nuovo mondo nel quale i veri protagonisti non sarebbero più stati i potenti e i forti ma i poveri e gli ultimi.

(Don Marco)

L'«opera» dei giovani: il murales

Domenica 20 novembre 2022 è stato inaugurato il nuovo murales che risalta sulla parete dell'edificio parrocchiale che ospita le stanze dell'oratorio a Sorbolo. Presenti all'evento, oltre ai tanti ragazzi dei gruppi dopo-cresima e a Don Aldino, anche Nicola Cesari, sindaco di Sorbolo Mezzani, e Cristina Valenti, assessore alla Cultura.



L'opera è il risultato del progetto "Yes We... GOals!" finanziato da Anspi nell'ambito del bando "EduCare" della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche della famiglia, a cui il circolo Anspi di Sorbolo ha deciso di partecipare nell'estate del 2021.

Il progetto mirava ad acquisire consapevolezza al fine di potersi mettere in movimento ed agire insieme per il raggiungimento dei traguardi necessari ad un nuovo modello di sviluppo integrato, seguendo gli obiettivi dell'Agenda 2030, e richiedeva la realizzazione di un'opera-segno.

Dopo aver quindi deciso di voler dipingere un murales, gli ambiziosi animatori e ragazzi della parrocchia si sono rimboccati le maniche per portare a termine l'opera, alta cinque metri e mezzo e larga quattro. Il disegno rappresenta due mani che reggono e abbracciano il pianeta Terra, dalla cui sommità nasce un germoglio, il tutto circondato dai colori dell'arcobaleno.

I temi sui quali si è deciso di lavorare sono la sostenibilità ambientale e la lotta al cambiamento climatico, entrambi punti chiave dell'Agenda 2030.

Il murales ha l'obiettivo di sensibilizzare la comunità su queste tematiche di attualità, dare un nuovo aspetto ad uno dei luoghi più frequentati del paese, soprattutto dai giovani, ed invogliare vecchie e nuove generazioni a prendersi cura della nostra casa e del prossimo, ognuno con le proprie diversità, ognuno nel suo piccolo. Con la consapevolezza che, come hanno dimostrato tutti coloro che hanno messo tempo e impegno in questo progetto, con un po' di volontà si possono fare cose grandi.

(Filippo Mattioli)

La semina del grano

Domenica 6 novembre: mattinata impegnativa per i bambini di 4ª elementare che si stanno preparando alla Prima Comunione. Era il giorno della semina dei chicchi di grano, le cui spighe, una volta giunte a maturazione, adoreranno l'altare nel giorno della festa più importante per loro. Così hanno letto, illustrato, attualizzato e calato nella loro esperienza la parabola del seminatore negli incontri di catechismo, si sono chiesti che tipo di terreno vogliono essere per il seme che è la Parola che Gesù rivolge a loro.



Durante la Messa delle ore 10 hanno portato all'altare, insieme al Pane e al Vino, un cestino con i semi di frumento. Hanno anche animato la celebrazione con le loro preghiere e un canto imparato per l'occasione. Don Aldino aveva preparato tre vasi con del terreno "buono" ed alla

fine della celebrazione ogni bambino ha messo alcuni semi che poi sono stati ricoperti ed annaffiati. Ora, dopo un paio di settimane, abbiamo già visto i primi germogli.

(Le catechiste)

ENZANO

Festa del Patrono S. Andrea



Doppio appuntamento quest'anno per la festa del patrono di Enzano: infatti nell'occasione abbiamo festeggiato i 92 anni di don Renato e i 55 anni di ordinazione presbiterale di don Franco Reverberi.

La celebrazione è stata presieduta dal vicario generale della diocesi, don Stefano Rosati, e concelebrata da don Renato, don Franco, don Aldino, don Marco e il diacono Manfredo; il coro l'Incontro musicale di Sorbolo ha animato splendidamente la liturgia. Alla fine della messa la nuova parrocchia San Benedetto ha offerto un piccolo dono ai due festeggiati: a don Renato un'icona mariana e a don Franco una targa incisa.

Quest'anno abbiamo ripreso la consueta tradizione della cena nel salone della parrocchia, a cui hanno aderito circa 40 persone.

(Elisa Cugini)

CASALTONE

Il tempo di Avvento

Domenica 27 novembre è iniziato il tempo di Avvento.

Come ci insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, "la Chiesa, celebrando ogni anno la *Liturgia dell'Avvento*, attualizza questa attesa del Messia: mettendosi in comunione con la lunga preparazione della prima venuta del Salvatore, i fedeli ravvivano l'ardente desiderio della sua seconda venuta" (CCC 524).

Per vivere bene questo importante tempo liturgico, possiamo riflettere su come Maria si è preparata alla nascita di suo Figlio Gesù. Alle parole dell'Arcangelo Gabriele, che le annunciò il progetto che Dio aveva su di lei, Maria rispose: "*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*" (Lc 1,38).

Forse noi, al suo posto, dopo aver ascoltato tali parole, avremmo pensato a riposarci, senza occuparci tanto dei problemi degli altri; dopo tutto la Madonna stava portando in grembo il Messia. Invece "*in quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda*" (Lc 1,39), perché aveva saputo dall'Arcangelo Gabriele che sua cugina Elisabetta, "*nella sua vecchiaia*" (Lc 1,36), aveva concepito un figlio, Giovanni il Battista.

Possiamo allora fare nostre le parole di Papa Francesco: "a volte, anche noi ci fermiamo all'ascolto, alla riflessione su ciò che dovremmo fare, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere, ma non facciamo il passaggio all'azione. [...] Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano «in fretta» verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen." (Il Vangelo di Maria, p.151-152).

Buon cammino di Avvento!

(Luigi Bevilacqua)